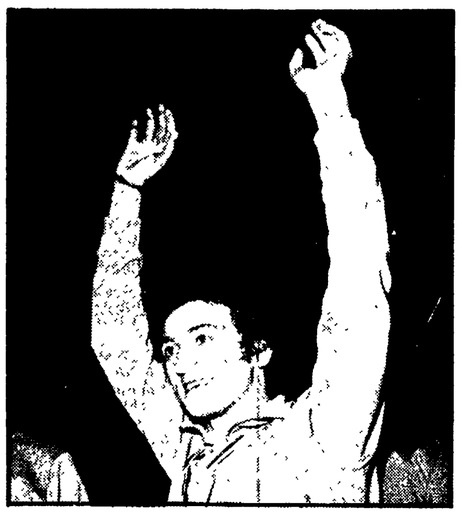
Oggi iniziano a Città del Messico le Universiadi



A Mennea non basta vincere vuole il record

Particolarmente attesa la squadra della RDT

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — I nuotatori — ci riferiamo agli azzurri — si lamentano dell'altura che li costringe a sforzi debilitanti. E d'altronde non è che il problema dell'adattamento all'aria rarefatta lo si può risolvere in una giornata. Quello dei nuotatori è certamente il problema più grosso perché c'è da vedere come se la caveranno gli atleti della Coppa del mondo che da Tokio dovranno raggiungere il Messico: da una città all'altra vi sono otto fusi orari e i problemi di abitudine, in una distanza così vasta, sono assai complessi. Se a questi problemi aggiungiamo quelli della rarefazione dell'aria si capisce subito che i nuotatori difficilmente saranno in grado di offrire prestazioni di valore.

Gli organizzatori, bravissimi sotto certi punti di vista, lo sono meno sul piano dell'informazione: è infatti difficilissimo riuscire a conoscere la composizione delle varie squadre. Ma, per quanto sia difficile, è altrettanto facile rendersi conto, una volta che l'ardua caccia all'informazione si è felicemente conclusa, che la rappresentativa più forte sarà quella sovietica: i sovietici sono infatti in grado di vincere medaglie in ogni specialità, dalla scherma, ai tuffi, alla pallavolo. Hanno una squadra fortissima anche in atletica leggera dove presentano, tra gli altri, Nikolai Chernetski (400 mt.), Evgeni Mironov (peso), Yuri Sedykh (martello), Valeri Abramov (5 mila), Marina Makeeva (400 ostacoli), Anita Stukane (lungo).

La squadra più forte in assoluto è però certamente quella di atletica della Germania democratica: si tratta di una formazione esigua che però può vincere tante medaglie d'oro quanti sono i suoi componenti. Che sono: Marita Koch, primatista mondiale dei 200 e dei 400 mt, nonché della staffetta veloce; Marlies Helsner-Goehr, primatista mondiale del 100; Ilona Slupianek, primatista mondiale del disco nonché campionessa olimpica e d'Europa; Evelin Jahl, primatista del mondo del peso, campionessa d'Europa; Udo Beyer, primatista del mondo del peso e campione olimpico e d'Europa; Wolfgang Schmidt, primatista mondiale e campione d'Europa del disco; Rolf Bellschmidt, splendido esecutore dello stile ventrale nel salto in alto, 9,32 di record personale; Roland Steuk, primatista mondiale junior del martello. Si tratta di otto atleti che stupirebbero molto se non vincessero, eccettuato forse Steuk.

Come si vede si ragiona più che altro di atletica leggera e la causa sta nel fatto che si tratta della manifestazione più attesa e anche della più qualificata per l'elevato numero di grandi campioni in lizza.

Per restare ancora in tema di atletica va riferito quel che dice Carlo Vittori, allenatore di Pietro Mennea e responsabile federale del settore velocità. Vittori non si preoccupa del tempo che realizzerà Mennea, ma del fatto che vinca. *«Quando correvo io»*, dice Vittori, *«mi preoccupavo soprattutto di vincere e difatti ho vinto due dei tre campionati italiani ai quali ho preso parte. E il terzo l'ho perduto solo perché mi sono strappato»*. Giova ricordare che Vittori correva ai tempi di Mariani, Gnecchi e Leccese e che fu campione italiano dei 100 mt. nel '53 e nel '54.

Carlo Vittori ha certamente ragione, ma Pietro Mennea, ansioso sempre di confortare i successi con grosse prestazioni cronometriche, pare non la pensi così. E' confermata intanto la presenza del campione d'Europa a un *meeting* in due giornate sul *tartan* dello Stadio Olimpico. Domani Mennea prenderà parte ai 200 mt. e dopodomani ai 100. Il *meeting* offrirà alla staffetta veloce azzurra l'occasione di provare una formazione con Giovanni Grazioli in ultima frazione. Si è purtroppo infortunato Angelo Bianchi (stiramento) e per lui le Universiadi sono finite. La staffetta 4 x 400 la faranno quindi Roberto Tozzi, Stefano Malinverni, Flavio Borghi e Alfonso Di Guida.

Il tempo continua ad essere piuttosto inclemente con violenti acquazzoni quotidiani in più c'è pure l'allerta-tifone per la presenza nella zona dell'uragano «David» e di una tempesta tropicale denominata Elena. Hanno, come noto, investito già i Caraibi e se la prenderanno — pare — anche con il Nord del Messico (Sonora e Durango). A questi problemi climatici si aggiunge anche una certa tensione politica, come dimostrato abbondantemente dalle uccisioni di quattro poliziotti in due giorni.

Oggi è tempo di cerimonia di apertura. La fiaccola dei giochi raggiungerà lo Stadio Olimpico dopo aver percorso un tragitto complesso lungo cinque itinerari diversi: da Ciudad Juarez, da Merida, da Guadalajara, da Oaxaca e da Monterrey. Le cinque fiaccole si uniranno in un'unica fiamma nella località storica di Teotihuacan, la «Città degli dei», di dove raggiungerà il tripode posto nello Stadio della Città Universitaria. A Teotihuacan esistono immense piramidi a testimoniare l'antico splendore delle civiltà dei Maya, dei Toltechi e degli Aztechi.

Sono stati intanto formati i gironi della pallanuoto. Gli azzurri sono finiti in un gruppo con Unione Sovietica, Canada e Guatemala. Non ci dovrebbero essere problemi perché il turno lo supereranno le prime due. Concludiamo informandovi che Primo Nebiolo è stato riconfermato presidente della FISU e che la FISU stessa sta prendendo tempo — vogliono agire con calma evitando errori — nello scegliere le sedi delle universiadi del 1981 e del 1983.

Remo Musumeci

Nella foto in alto: PIETRO MENNEA

La Milano-Torino decisa dalla salita al colle di Superga

Doveva essere la rivincita Battaglin-Raas: sbuca Vandi

Il corridore romagnolo alla sua prima vittoria stagionale - I due rivali del mondiale di Valkenburg si sono ritirati - Saronni e Beccia staccati - Oggi si corre il Giro del Piemonte con Francesco Moser

Nostro servizio

TORINO — Sono saltati tutti i pronostici nella 54. edizione della Milano-Torino. Ci si aspettava un arrivo incandescente con il campione del mondo Jan Raas, Battaglin e Saronni, quantomeno una gara tutta schermaglie, rivincita di un mondiale a noi nefasto, ed invece a poco meno di novanta chilometri dalla conclusione il tulipano ha girato ritirandosi subito dopo il rifornimento di Asti. Con tutta tranquillità e su di una comoda vettura ha raggiunto il motovelodromo di Torino dove lo abbiamo ritrovato fresco e riposato.

Come avevamo previsto le fatiche del dopo mondiale, le ore piccole, lo champagne, hanno giocato un brutto scherzo a Raas che ieri si sentiva le gambe molli sin dalla partenza. Poi, nel finale c'era il duro colle di Superga ed allora il rappresentante della TI-Raleigh pensiamo abbia preferito non correre il rischio di fare brutta figura abbandonando la corsa in mano a Saronni.

«Non ho alcuna vergogna ad ammetterlo — spiega sorridendo il biondo occhialuto. — *Oggi ho risentito particolarmente dei festeggiamenti e del continuo stress cui sono stato sottoposto in questa settimana. D'accordo con il mio direttore sportivo mi riposerò per un paio di giorni poi martedì rientrerò a Brasschaat disputando una kermesse. Credetemi, mi sarebbe piaciuto essere con i primi a Torino»*.

A nulla sono servite le scritte che i tifosi piemontesi per riappacificarsi avevano preparato in suo onore lungo il percorso. Il campione del mondo non le ha neppure viste. Battaglin si era anche lui ritirato poco prima. Valida la sua motivazione. Il dolore al gomito e l'indolenzimento causato dalla caduta di domenica scorsa non gli hanno concesso la vendetta che avrebbe voluto. Oggi, quasi sicuramente il corridore di Marostica darà forfait nel Giro del Piemonte, preferendo raggiungere anzitempo la famiglia.

A poco più di metà gara la Milano-Torino aveva già perso i suoi due principali protagonisti. Restava il solo Saronni il quale, come vedremo, deluderà sulle rampe del colle di Superga lasciandosi invischiare, molto appesantito in una inconcludente azione di rincorsa.

La gara si è trascinata mollemente per oltre due terzi. Non sono stati sufficienti gli allunghi dei locali Santimaria e Crespi per ravvivarla. Ci hanno provato anche Zuanel, Favero, Landoni, Cazzolato e Lubberding, ma tutti questi tentativi naufragavano in breve tempo..

Per fortuna il finale si infiammava grazie all'impennata generosa e sorprendente di Alfio Vandi, che, senza macchie, con tanto merito, riusciva a scappare sull'erta del santuario tanto cara al «cuore granata», inseguendo un sogno di vittoria che ricercava da oltre un anno. Sessanta chilogrammi da portare in salita non sono molti e così il ventiquattrenne romagnolo di Corpolò se n'è andato all'inizio dell'ascesa guardandosi indietro e vedendo un Beccia titubante ed un Saronni visibilmente impacciato perdere costantemente terreno. In cinque chilometri il pupillo di Pezzi ha portato il suo vantaggio su una quarantina di secondi su un terzetto formato dallo stesso Beccia, Panizza e Criquelion mentre il gruppetto comprendente Saronni sciolvava decisamente sopra il minuto.

Restavano alla conclusione venti chilometri di discesa: tanti per un «uccellino» quale Vandi. Invece alle sue spalle non si riusciva a concertare l'inseguimento e così il fuggitivo raggiungeva indisturbato il motovelodromo andando a conquistare il primo successo stagionale. Per la «Magniflex» si tratta invece della settima vittoria di squadra. L'ultima affermazione dello scalatore romagnolo risale al Giro del Veneto dell'anno scorso.

Dopo di lui gli immediati inseguitori venivano regolati dal belga Criquellon che precedeva Panizza e Beccia.

Saronni, solo ottavo, è sembrato alquanto seccato. Oltre alla vittoria, che gli sarebbe calzata a pennello visto come si erano messe le cose, gli sono sfuggiti anche i quaranta punti preziosissimi per la classifica finale del Superprestige. Ora il grande favorito al successo finale sembra essere il francese Hinault visto che al transalpino rimane il succulento piatto del Gran Premio d'Autunno sulle strade di casa.

Oggi si corre il Giro del Piemonte, molto più duro e selettivo della gara di ieri. Una corsa molto bella e ricca di ricordi. I corridori dovranno vedersela con la salita della Cremosina e con il temibile tratto sterrato del Mottarone. Si partirà alle 10 da località La Barca per raggiungere Novara dopo 227 chilometri. E' quasi certo che anche Francesco Moser sarà alla partenza di oggi. Il trentino dopo la conquista della medaglia d'argento ad Amsterdam vuole la sua rivincita ed una vittoria nel Giro del Piemonte lo ripagherebbe ampiamente di un opaco mese d'agosto.

Gigi Baj

Ordine d'arrivo

1) Alfio VANDI (Magniflex Fiancacino) che compie 228 km. in 5 ore 19, alla media oraria di km. 42,884; 2) Criquellon (Fr. Km) a :28"; 3) Panizza (Sanson Luxor) s.t.; 4) Beccia (Mecap-Hoovus) s.t.; 5) Marcussen (Den. Magniflex) a :45"; 7) Barone (Gis) s.t.; 8) Saronni (Scic Bottecchia) s.t.; 9) Lubberding (Ol. Raleigh) s.t.; 10) Bertoglio (Sanguinetti) s.t.; 11) G.B. Baronchelli; 12) Van de Velde (Ol.); 13) Van Impe (Bel.); 14) Natale, tutti con il tempo di Marcussen.

Sci nautico: oggi le finali a Castelgandolfo

Due record italiani ieri agli «europei»

CASTELGANDOLFO — Due record italiani migliorati e sette posti per le finali di oggi (figure maschili e femminili e salto maschile) — che si aggiungono ai cinque conquistati venerdì nello slalom maschile e femminile — sono il felice «bottino» messo insieme ieri dagli azzurri durante la seconda giornata eliminatoria dei campionati d'Europa, Africa e Mediterraneo, che si concluderanno oggi sulle acque del lago di Castelgandolfo con l'assegnazione di sei titoli (inizio delle gare: ore 8). L'unica amarezza è venuta dal salto femminile, dove nessuna azzurra sarà in gara per la finale. Si sperava nella qualificazione di Silvia Terraciano, ma l'azzurra non ce l'ha fatta. Al rientro, dopo un'assenza dalle gare di molti mesi per una maturità, Silvia è terminata dodicesima a poco meno di due metri dall'ultima qualificata, la jugoslava Husiak, e a più di sette metri dall'inglese Morse che si è aggiudicata la gara davanti alla finlandese Carlmann.

Ma torniamo alle note positive. Il primo record italiano è stato conquistato da Mario Savoini nelle figure maschili con 6430 punti; l'altro da Fabrizia Renzini, pure nelle figure, con 4450 punti. Savoini si è classificato al terzo posto dietro ai francesi Martin e Bennet, mentre la Renzini è terminata quarta, preceduta dalla sovietica Theresowa, dalla finlandese Carlmann e dall'altra sovietica Rumyantzeva handicappata da una banale caduta all'inizio del primo passaggio, ma autrice di numeri d'alta classe che ne fanno una delle grandi favorite per la finale d'oggi. Per finire, la gara di salto maschile è stata vinta dall'israeliano Ganzi che si è imposto, con la rispettabile misura di 52,45 metri, all'austriaco Oberleitner, all'inglese Hazelwood (dal quale ci si attendeva di più dei 49,45 realizzati) e al nostro Morio, quarto con m. 48,20. Oltre a Morio sono entrati in finale Savoini (sesto) e Cazzaniga (ottavo).

Ecco il dettaglio tecnico della giornata:

● FIGURE MASCHILI: 1) Martin (Fr) punti 7340; 2) Benett (Fr) 7040; 3) Savoini (It) 6430; 4) Nisovkin (URSS) 6350); 5) Carmin (Fr) 6260; 9) Fabrizio Grasselli (It) 5570.

● FIGURE FEMMINILI: 1) Tchernova (URSS) punti 5450; 2) Carlmann (Fin) 5420; 3) Rumyantzeva (URSS) 5310; 4) Renzini (It) 4450; 5) Van Dijk (Ol) 3890; 7) Terraciano (It) 3700.

● SALTO MASCHILE: 1) Ganzi (Israele) m. 52,45; 2) Oberleitner (Aus) 49,85; 3) Hazelwood (GB) 49,45; 4) Morio (It) 48,20; 5) Carmin (Fr) 48,15; 6) Savoini (It) 47,35; 8) Cazzaniga (It) 47,20.

● SALTO FEMMINILE: 1) Morse (GB) m. 34,45; 2) Carlmann (Fin) 32,90; 3) Van Dijk (Ol) 31,55; 4) Lindblad (Sv) 30,90; 5) Lampi (Austria) 30,65; 6) Amade-Escot (Fr) 30,50; 7) Sommer (Fr) 29,95; 8) Husiak (Jug) 29,05.

Lo sport in TV

RETE 1

● **ORE 22,05** «Domenica Sportiva» (da Cesena seconda prova europeo di trotto).

RETE 2

● **ORE 14-16** «Diretta Sport»: in «Eurovisione» da Amsterdam «mondiali» di ciclismo su pista.

● **ORE 16-17,30** in «Eurovisione» da Castelgandolfo sci nautico (campionati europei).

● **ORE 17,30-18,15**, da Novara, ciclismo (Giro del Piemonte) e da Roverato soft-ball (campionati europei).

● **ORE 20** in «TG 2 - Domenica Sprint», da Cesena, ippica (campionato europeo di trotto - prima prova).

● **ORE 22,30** «TG 2 - Stanotte» eventuale finale da Cesena del campionato europeo di trotto.

Alla Van Oosten Hagen il titolo dell'inseguimento dove si comporta bene l'azzurra

Bronzo per Luigina Bissoli Il «pasticciaccio» di Moser

Conferma del fenomenale olandese Oosterbosch - Quarto il tandem azzurro

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — Francesco Moser sperava di rientrare in Italia con una maglia iridata, ma un giovane olandese di Eindhoven che molti avevano trascurato, gli ha negato il trionfo. Questo giovanotto di ventidue primavere si chiama Bert Oosterbosch ed è un compagno di squadra di Raas e di Knetemann, quella squadra diretta dall'inglese Ti Raleigh. L'anno scorso Oosterbosch era ancora dilettante e ha partecipato al nostro Giro delle Regioni lasciando un'impronta molto significativa, vedere per credere la semitappa a cronometro sul circuito delle Cascine (Firenze) vinta da Bert ad oltre cinquanta di media. Tutti erano rimasti impressionati da quella cavalcata. Ricordo un giudizio di Gastone Nencini che assisteva alla chiusura della corsa organizzata dall'*Unità*. «L'olandese ha il fisico e lo stile del campione», disse l'ex vincitore di un Giro d'Italia e di un Giro di Francia. Qualche mese dopo, Oosterbosch portava l'Olanda alla conquista del titolo mondiale nella specialità della cento chilometri, e appena professionista dimostrava le sue qualità figurando tra i migliori protagonisti della tremenda Parigi-Roubaix. Il resto è storia recente, è la storia di un eccellente passista che si impone nettamente su Moser nella dolce notte di Amsterdam. Dolce per il suo clima, amara per Francesco.

E' il caso di rivedere il film della gara e i suoi antefatti, principalmente gli antefatti. Dunque, Moser aveva deciso di intervenire al torneo dell'inseguimento dopo aver saputo che il tedesco Braun (campione in carica da due anni) sarebbe stato un illustre assente. Il vostro cronista ha subito rimarcato la faccenda con parole poco benevoli per Braun che proprio in vista del trasferimento alla Sanson rinunciava a difendere la sua corona. Era un atto di ossequio verso il prossimo capitano, appunto Moser? Probabile, anzi togliamo pure il probabile, e diciamo a chi ha cercato di distinguersi penetrando fra le pieghe del campionato mondiale su strada, che su Braun e gli altri sviluppi dell'inseguimento semmai avrebbe dovuto indagare. Invece tutti zitti, meno *l'Unità*. Proseguiamo. Via Braun, il signor Moser pensava di farcela nonostante la tracheite e una forma scadente a giudicare dal risultato di Valkenburg, dalla sfida vinta da Raas e nemmeno terminata da Francesco. Il quale Francesco aveva pure intascato la bellezza di quindici milioni per correre sull'anello di Amsterdam, una somma stanziata dalla federazione ciclistica italiana sotto la voce di «mancati guadagni», i guadagni che il trentino avrebbe realizzato preferendo un certo numero di «kermesse» all'inseguimento. E tutto questo è veramente regolare, veramente pulito, veramente onesto? Si paga un campione perché indossi la maglia azzurra, e noi dovremmo tacere, dovremmo essere d'accordo? Assolutamente no anche se il professionista Moser è libero di curare il proprio bilancio, di valutare entrate e uscite.

Pioveva, tirava vento e faceva freddo quando Moser si è trasferito ad Amsterdam, poi è sbucato il sole, e col sole è scomparsa la tracheite. Giunti al mattino delle qualificazioni, a quel giovedì tiepido, pieno di toni e di sfumature, Francesco superava a malapena il primo turno ottenendo la sesta moneta. Subito fuori dall'elenco degli otto Visentini, Fraccaro e Morandi e ciò non era un incoraggiamento. La sera stessa i quarti e il «match» con Schulten, col favorito del torneo, sebbene Oosterbosch avesse già lasciato capire le sue doti e le sue intenzioni. Schulten perde, la gente mormora e Moser va in semifinale dove batte Ponsteen e viene fischiato per una foratura dovuta al peso delle gomme che sono gomme di 105 grammi e quindi leggerissime. Anche con Schulten l'italiano aveva forato, e forerà pure nella finalissima con Oosterbosch. Altri rumori, altri fischi. In realtà le forature sono calcolate: più duro è il confronto e più Moser pensa di far valere la potenza.

Il film della finalissima ci dà il solito Moser, il Moser che inizia col piede sull'acceleratore, che conquista un margine di 88 centesimi di secondo e che vorrebbe conquistarne di più come nelle gare contro Schuiten e Ponsteen, ma Oosterbosch è più forte dei due connazionali e rovescia la situazione, pareggia i conti e va in testa, sempre più in testa, va incontro al successo realizzando 6'09"15 contro 6'12"13 dell'avversario, perciò Moser è clamorosamente battuto con una differenza di 2"68, è soltanto medaglia d'argento. Non è un risultato di cui Francesco debba vergognarsi, intendiamoci. Bisogna riconoscere il valore di Oosterbosch e bisogna rinnovare all'atleta di Palù di Giovo l'invito a riflettere, a meditare sui consigli che gli abbiamo dato e che torniamo a dargli. Moser, in parole povere, è arrivato ai campionati del mondo stanco, mezzo distrutto dai circuiti a pagamento e non è così che si onora la bandiera, non è così che si rispettano i grandi appuntamenti. Moser ha tradito gli appassionati di ciclismo, Moser è andato in cerca di guai, e sta attento perché con la salute non si scherza.

I campionati s'accorciano. Siamo alla penultima riunione e fa notizia il mezzofondista Vicino, accompagnato all'ospedale dal medico federale Pecci, causa un insetto (probabilmente una vespa) penetrato nell'orecchio sinistro del corridore con tutta la sua cattiveria. Nessuna complicazione, per fortuna: Vicino è rientrato in albergo con le cure del caso e col proposito di ben figurare nella finale di oggi. Poi le eliminatorie della corsa a punti in cui s'affermano il giapponese Soeta e l'australiano Sutton. Qualificati Bincoletto e Argentin, entrambi quarti nelle rispettive prove.

Andiamo verso la conclusione dell'inseguimento femminile e del tandem. La Bissoli (3'57"67) cede alla Van Oosten Hagen (3'56"01) e la Riemersma (3'57"42) anticipa di un soffio la Strong (3'57"63). Nelle semifinali del tandem si va allo spareggio. Rossi-Finamore iniziano bene, ma vengono rimontati dalla R.F.T. nella seconda «manche». Il terzo confronto vale come minimo la medaglia d'argento: i due romani si lanciano prima della curva e pagano la scorrettezza commessa in rettilineo, il danneggiamento che impedisce ai tedeschi di rimontare. Rossi-Finamore, in sostanza, vincono ma vengono giustamente retrocessi.

Il vecchio Turrini è un giocoliere, è l'unico velocista che dà spettacolo, vedi il suo «surplace» e la sua inventiva che gli permettono l'uno a uno col tedesco Berkmann, però gli anni sono tanti, la potenza è poca e di conseguenza quel lungone di Berkmann ha la meglio nella «bella». Turrini si ferma ai quarti, il belga Vaarten elimina il giapponese Takahasi e insieme a Nakano avanza il connazionale Fujimaki, un giapponese coi baffi.

Pietro Algeri abbandona nel recupero del mezzofondo e Luigina Bissoli (4'00"57) è medaglia di bronzo a spese della canadese Strong (4'00"79). Complimenti alla padovana che va sul podio. Per il titolo è una lotta in famiglia, una lotta tra due signore olandesi e per la quarta volta la Van Oosten Hagen (4'00"93) è in maglia iridata con un bel vantaggio sulla Riemersma (4'07"59). Da notare che il tempo migliore è quello della Bissoli.

E il tandem? Nel tandem restiamo a mani vuote perchè i cecoslrovacchi Vankar-Vizemal sono troppo forti per Rossi-Finamore. E così ci sfugge anche il bronzo. La medaglia d'oro è dei francesi Cahard-Depine dopo un movimentato duello coi tedeschi Reimann-Giebhen. Prima la giuria aveva proclamato campioni i tedeschi per una irregolarità degli avversari, poi ci ha ripensato decidendo per una ripetizione e i francesi hanno gioito.

Domani calerà il sipario. In pelio gli ultimi tre titoli e chissà se per noi ci sarà ancora qualcosa.

Gino Sala

Vacanze liete

CATTOLICA - CLUB HOTEL, Via Facchini 3 - Tel. 0541/963140. Al mare, camere con servizi privati, balcone, parcheggio e garage. Ottimo trattamento, menù a scelta. Dal 20 agosto al 30 settembre L. 10.000 tutto compreso.

RIMINI - MAREBELLO - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713. Vicinissimo mare, camere servizi, giardino, parcheggio. Ottimo trattamento. Possibilità settembre 8.000 Iva compresa.

RIMINI - HOTEL PENSIONE ORIGINALE - 0541/25429 vicinissimo mare - tranquillo - camere servizi - gestione propria - Agosto 9.000 - Settembre 7.500. Interpellateci.

VISERBA-RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541/738331 - vicinissimo mare - tranquillissimo - camere con/senza servizi - parcheggio - gestione Cerini - 20/8-31/8 7000-8000 9000 - Settembre 6500-7000-8000. Interpellateci - cabine mare - sconti bambini.

RIVAZZURRA - Rimini - Pensione SWINGER - Tel. 0541/33123. Vicinissima mare, tranquilla, parcheggio, cucina romagnola. Camere libere Settembre 10.000 tutto compreso. PrenotateVII

RICCIONE - PENSIONE ATENE - Viale Alfieri - Tel. 0541/42642 vicino mare - tranquillo - giardino - parcheggio - cucina romagnola - Pensione completa settembre 8500 - gestione propria.

ARCIPELAGO Eolie, Club Turistico Internazionale «Isola di Vulcano». Ville ed appartamenti arredati. Informazioni: Consulcasa Viale San Martino, Messina. 090/292.72.15.

Oggi ai «mondiali» di canottaggio di Bled

Il «doppio» azzurro in finale

BLED — Giornata amara per i «pesi leggeri» azzurri impegnati qui sul lago di Bled nelle semifinali del campionato mondiale di canottaggio. Dei tre equipaggi uno solo ha acquisito il diritto a partecipare alla finale in programma questo pomeriggio: il doppio Trota-Uberti giunto secondo nella prima semifinale alle spalle degli USA. 6'50"54 il tempo del doppio statunitense, 6'51"54 quello degli azzurri. Nell'altra semifinale invece il ritmo era decisamente superiore: 6'38"61 dei vincitori, i favoritissimi norvegesi Gilje-Bornick. Da notare che in questa serie il quarto classificato (e primo degli eliminati), l'equipaggio della RFT, ha realizzato un tempo migliore di 5 secondi di quello degli italiani.

Ovviamente il duo azzurro non si concede illusioni per la finale di oggi. Migliorare il sesto posto di un anno fa a Copenaghen comunque dovrebbe essere possibile. Entrare in zona medaglia, però, allo stato attuale è proibito.

Nelle altre due gare che vedevano impegnati i «pesi leggeri» italiani (ricordiamo che si tratta di una categoria da poco istituita in cui i membri dell'equipaggio non devono superare i 72,5 chili ciascuno), Luca Migliaccio, nel singolo, non ha mantenuto le promesse della vigilia lasciandosi sfuggire, nella sua semifinale, Belden (USA), Thorne (Canada) e Rotz (Svizzera). Col quarto posto si consolerà oggi nella piccola finali.

E' naufragato invece il «quattro», sesto e ultimo nella semifinale, tra l'altro quella più lenta: i gemelli Boschin, Gostissa e Zettin devono ancora farsi le ossa.

Anche per loro, oggi, consolazione dal settimo posto in poi. L'oro se lo disputeranno RFT, Olanda e Svizzera, che nella loro batteria si sono classificate nell'ordine. La finale però è un rebus.

E con l'assegnazione dei quattro titoli in palio i «pesi leggeri» chiudono la loro avventura mondiale. Mercoledì entreranno in scena gli armi dei pesi maggiori, quelli più famosi. Tedeschi federali e sovietici, grandi maestri della specialità assenti nei «leggeri», faranno così il loro ingresso nelle acque del lago di Bled.

Difficile compito per The Last Hurrah, Speed Expert e Delfo

Trotto europeo a Cesena con Pershing da battere

Un settembre particolarmente denso d'avvenimenti di rilievo, come del resto è sempre avvenuto anche in passato, si prospetta per l'ippica italiana.

Fin da questo primo fine settimana, le prove che contano non difettano certamente. Il cartellone della prima domenica spetta a Cesena dove si svolge un'edizione veramente di lusso del campionato europeo del trotto. Scende dalla Svezia un fuoriclasse, il numero uno attuale dei trottatori in attività in Europa, il grandissimo Pershing e per i campioni italiani di maggior risalto, The Last Hurrah, Speed Expert e Delfo, il compito di trionfare in una corsa di così valide tradizioni e larga risonanza diventa difficilissimo.

Il sei anni affidato a Bernardt Lindstedt ha un compito abbastanza agevole, in virtù del numero di partenza in prima fila, nella prima delle due batterie, mentre potrebbe trovare più arduo il compito nella seconda prova che lo vede in seconda fila. The Last Hurrah, nonostante di recente abbia inattesamente ceduto a Montecatini a Quick Hollandia e Speed Expert, dovrebbe essere il numero uno italiano. Ovviamente Baldi non lascerà nulla d'intentato per bissare le vittorie riportate a Cesena negli ultimi due anni. Il ruolo di terzo incomodo va affidato al validissimo Speed Expert o al bisbetico, quanto sempre grandissimo Delfo.

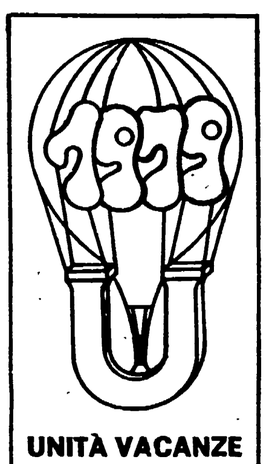
Alle Capannelle, per il galoppo, dove sono cominciati a ritmo serrato i lavori di ristrutturazione, gli appassionati troveranno gradite novità. E' stato costruito a tempo di primato un nuovo tondino d'insellaggio con ampie gradinate per il pubblico; inoltre si lavora nella tribuna del peso.

La riunione presenta un insieme di prove di un certo valore e la media dei partenti, oltre sette per corsa, è del tutto soddisfacente. Nel premio Villa Borghese, sui 2000 metri in pista grande, Nicholas Grey, seconda arrivata nelle Oaks dietro Maria Valeska, affronta alcuni maschi di un certo valore quali Maraschino, Top of the Charts e Scheppervescence.

"Il mio regno per una birra"
RICCARDO III 1485 ARBORE 1979

Produttori Italiani Birra

URSS



UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota tutto compreso Lire 345.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 545.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 440.000